

11. MUSEO DI PRAIANO, IL PROTOTIPO CHE HA STREGATO OBAMA



Roberto Pontecorvo, 27 anni

Chi è: Negli ultimi anni si è occupato del museo a cielo aperto di Praiano, dell'incubatore di startup culturali di Madrid, ed è stato convocato da Barack Obama al suo Summit dei Civic Leaders

Occorre considerarsi responsabili di ciò che facciamo, senza alibi e scuse. La mia generazione deve vivere con realismo, che non significa rinunciare ai sogni



a lavorato tre anni gratis, per dimostrare che il cambiamento è possibile: «Se lo avessimo fatto per uno stipendio, ci avrebbero boicottato. La sfida più difficile è conquistare la fiducia delle persone». Invece Agenda Praiano ha dimostrato di essere un piccolo miracolo: un museo a cielo aperto, con 150 opere artistiche installate per le vie del paese che rivisitano in chiave contemporanea l'identità e le tradizioni del luogo, da scoprire attraverso otto percorsi fruibili anche in inglese e con QRCode. Roberto Pontecorvo ha 27 anni, una laurea triennale in relazioni internazionali a Forlì, un anno di Erasmus a Lione, un master in Studi europei a Siena, esperienze a Cracovia e Bruxelles. Oggi sta scrivendo le conclusioni della tesi per la laurea specialistica e da gennaio inizierà a lavorare a Madrid per un incubatore di startup dell'industria creativa e culturale, Factoria Cultural. Nel frattempo Barack Obama l'ha chiamato a Chicago per il Summit dei Civic Leaders voluto dalla sua Fondazione. Quando l'avventura di Agenda Praiano è iniziata, Pontecorvo aveva 23 anni e viveva a Bruxelles. «Praiano è a metà strada fra Amalfi e Positano, rischiava di essere il paese-cuscino della Costiera Amalfitana, dove i turisti venivano a dormire».

L'idea di rivitalizzare Praiano è del giornalista Claudio Gatti, che da decenni lavora negli Usa e aveva preso

casa in paese: «Fin da ragazzino avevo organizzato piccoli eventi in paese, gli hanno fatto il mio nome e mi ha scritto una mail». Il coinvolgimento degli otto artisti, l'installazione delle 150 opere – dopo solo un anno a Praiano i turisti già si fermano un giorno – il restauro degli affreschi quattrocenteschi del Convento di Santa Maria a Castro sono gli output di Agenda Praiano, partita con 20mila euro di autofinanziamento raccolti fra i 2mila abitanti. L'outcome è l'empowerment sociale, l'aver trasformato il sentimento diffuso di impotenza e frustrazione in speranza. «Passare dalla learned helplessness o passività appresa alla learned helpfulness o apprendimento della speranza» è il modello di Agenda Comune, di cui Praiano è l'esperimento pilota. «Io ci credo, quando Obama ci ha chiesto di lanciare un messaggio in sei parole ho scritto #Istillbelieveinsocialpower. Serve un cambio di paradigma: noi ci siamo autofinanziati, abbiamo scritto il progetto, poi abbiamo chiesto alle istituzioni di essere partner. Per noi giovani le condizioni sono più difficili che in passato, è una questione sistemica, soprattutto al Sud», riflette Pontecorvo, che boccia iniziative come la recentissima «Resto al Sud» perché «i giovani più che di soldi hanno bisogno di una leadership e di un ecosistema diverso, non è possibile che chi resta debba per forza voler fare qualcosa di grande per la propria terra».

Sara De Carli

Claudia Fiaschi: «Il Terzo settore impari a leggere il futuro con lo sguardo dei giovani»

di SARA DE CARLI
@essedc

Ol Forum del Terzo Settore ha appena compiuto vent'anni. Vent'anni di storia e di partecipazione che però guardano al futuro, ai «nuovi venti». «Le nuove sfide riguardano tutte le dimensioni della vita delle comunità umane. Le vecchie soluzioni sociali mostrano la propria insufficienza e le organizzazioni, tutte, sono chiamate a cambiare per continuare a fare la propria parte rispetto alle trasformazioni di questo tempo. Sono in molti, oggi, a dire che il futuro dell'economia o è sociale o non è», ha dichiarato la portavoce del Forum, Claudia Fiaschi. Solo tre mesi fa il Forum Nazionale del Terzo Settore aveva chiamato 150 under35 provenienti da tutta Italia, aderenti alle organizzazioni associate, per farli confrontare sul futuro, nell'evento RiGenerazione Non Profit. Quattro i «cantieri di design sociale», che li hanno visti protagonisti: lavoro e reddito; innovazione culturale-innovazione sociale; identità multiculturali; informazione e uso consapevole dei nuovi media. «I giovani con la loro idea di futuro possono aiutarci a leggere come si sta trasformando il mondo e a governare la direzione del cambiamento delle nostre organizzazioni, delle nostre priorità, del nostro impegno sociale», aveva detto Fiaschi.

Come è andata l'esperienza di RiGenerazione Non Profit?

Avevamo chiesto alle associazioni socie del Forum di individuare quattro giovani su cui fare un investimento, quindi c'era una selezione mirata. I giovani che abbiamo incontrato sono mol-



Nell'Opificio Golinelli di Bologna si sono dati appuntamento i 150 under 35 convocati dal Forum del Terzo Settore e dalla Fondazione con il Sud per i 4 cantieri di design sociale

to proattivi, i lavori nei gruppi sono stati ricchissimi, si sono fatti provocare in modo positivo dagli spazi di partecipazione e hanno apprezzato molto il fatto di mettere insieme identità diverse: le relazioni di quei giorni torneranno nel tempo. Parlando di giovani non dimentichiamo quindi che accanto ai Neet c'è la generazione startup, ci sono tanti giovani che provano a fare una scommessa di futuro, che si cimentano con sfide ed errori.

Come lo sguardo dei giovani ha contaminato la prospettiva del Forum del Terzo Settore?

In parte nella relazione che ho fatto per i vent'anni del Forum l'ho anticipato: i lavori del futuro sono nella cultura e nella sostenibilità. I giovani pensano sostenibile e inclusivo, vivono intensamente l'appartenenza a una comunità

ma pensano già nel mondo, declinano naturalmente questo tema. L'altro tema sono le tecnologie e le piattaforme, una mobilitazione anche su singole campagne e non solo su lungo respiro. E ancora una dimensione internazionale: i giovani hanno una proiezione internazionale naturale, su tutti i temi. Una sensibilità fortissima c'è anche sull'ambiente, la legalità, l'etica, il contrasto mafie. I progetti più innovativi vedono uno spostamento del baricentro su questi temi, non per nulla gli obiettivi di sviluppo sostenibile del 2030 sono la macro-chiave di lettura per il prossimo futuro. Questo nuovo modello di sviluppo più integrale, ecologico, inclusivo, non è ingegneria: è così che i giovani naturalmente immaginano il futuro, per cui occorre attrezzarsi, anche nei contesti formativi.